## Guerzoni: la proposta dei comunisti per la formazione delle giunte

# Dall'Emilia una nuova «centralità» non di PCI o PSI, ma della sinistra

**Un salto di qualità nei rapporti tra i due partiti - Invito a «pensare più in grande» - E' questa la misura necessaria per affrontare i problemi del governo e della trasformazione - Incontri**

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «L'Emilia Romagna può essere un laboratorio per l'Italia degli anni 80: qui può essere sperimentato un rapporto nuovo fra comunisti e socialisti, impegnati nell'obbiettivo di un avvicinamento delle loro rispettive 'strategie'». La proposta nuova — presentata nei giorni scorsi ai dirigenti regionali del PSI e resa nota ieri con una conferenza stampa di Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della direzione del PCI, è un invito, rivolto ai compagni socialisti, a «pensare più in grande», a discutere, assieme ai comunisti, quali risposte possono essere date ai problemi dell'Emilia Romagna e del Paese. L'impegno chiesto è quello di lavorare per l'unità della sinistra, per costruire una «centralità» che non sia quella del PCI o del PSI, ma della sinistra nel suo assieme. Una centralità che si misuri sui problemi del governo e della trasformazione.

L'Emilia Romagna può essere la sede adatta di questo «laboratorio» perché la percentuale superiore al 60 per cento di voti alla sinistra assicura la governabilità, perché esistono dal dopoguerra rapporti con le forze cattoliche e democratiche che hanno si registrato momenti alti e bassi ma non si sono mai interrotti; perché, soprattutto, l'alleanza fra comunisti e socialisti si è saldata in trentacinque anni di battaglie unitarie ed è stata di esempio e stimolo per l'intero paese, una alleanza che ha prodotto risultati dei quali discute la sinistra europea.

I comunisti e i socialisti — ha detto Guerzoni — debbono fare un salto di qualità nei loro rapporti, ed avviare un confronto di ampio respiro, costruire una fase nuova. L'unità delle sinistre deve porsi in una situazione di stimolo, di confronto e, quando è necessario, di scontro con la Democrazia Cristiana; una sfida democratica che serva anche a liberare forze che oggi non si possono esprimere pienamente, che permetta a PCI e PSI di affrontare assieme la questione cattolica e quella democristiana.

E' una proposta, questa dei comunisti dell'Emilia Romagna, che alza di colpo il livello della discussione fra le forze politiche, impegnate in questi giorni nelle trattative per la formazione del governo regionale e delle giunte locali. Indica scelte di campo precise, e prospettive che vanno ben oltre la fase della trattativa sulle giunte, ma che allo stesso tempo contribuiscono a chiarire quali sono, per i comunisti, gli obiettivi dei governi locali.

La proposta di una giunta democratica per il governo regionale, imperniata sul rapporto fra PCI e PSI e aperta alle altre forze democratiche, è un primo passo per dare il segno di un nuovo e più ricco rapporto fra comunisti e socialisti. L'invito a «pensare più in grande» significa rendersi conto che sulle spalle della sinistra dell'Emilia Romagna pesano grandi responsabilità, e che una fase nuova di rapporti può essere una indicazione per tutta la sinistra italiana. Anche le altre forze democratiche sono interessate a questo processo: l'Emilia può crescere, infatti, solo se la sinistra, che ha la prima responsabilità di governo, si muove in modo unitario. Certo, di fronte ai due partiti della sinistra (se il PSI accetterà il confronto a questo livello) ci saranno mesi ed anni impegnativi: la «leadership» della sinistra non si costruisce con i documenti, ma con l'impegno di due grandi partiti che vogliono affermare la loro capacità unitaria di governo e trasformazione.

Un disegno — questo — che è compatibile con le linee generali dei due partiti e che può raggiungere un importante risultato: impedire alla DC di giocare, nei confronti della sinistra, su tavoli diversi, e bloccare le manovre di divisione messe in atto dalla DC del preambolo contro la sinistra, per svilirne il ruolo di trasformazione.

Una sfida, dunque, che assieme PCI e PSI possono rendere concreta, avvicinando le loro strategie, e assumendo una funzione dirigente più incisiva e qualificata. Siamo coscienti — ha detto Guerzoni — che i tempi non possono essere brevi. Chiediamo, però, subito una disponibilità a discutere, chiediamo che venga assunto un impegno.

Domani si svolgerà un incontro con i dirigenti regionali del PSI, e dovrebbe esserci una prima risposta. Come è noto, l'incontro è stato convocato per discutere della formazione della giunta regionale. Nell'ultima riunione, i socialisti avevano espresso la loro decisione di non entrare in giunta. Allo stesso tempo hanno, però, definito questa loro posizione «interlocutoria».

Anche tutte le altre forze politiche sono impegnate nelle trattative.

Nei prossimi giorni, la delegazione comunista si incontrerà anche con i liberali ed i democristiani.

**Jenner Meletti**

# Liguria: 20 giunte, spesso col Pri

**Per la Regione decine di sezioni territoriali e di fabbrica del PCI e del PSI spingono per una soluzione di sinistra — Documento unitario alla Spezia delle segreterie dei due partiti**

GENOVA — Entro la fine del mese — forse il 30 luglio — è prevista la riunione del Consiglio regionale ligure. Sarà possibile eleggere la nuova giunta? Come è noto qui il voto dell'8 e del 9 giugno ha determinato una situazione «difficile»: benchè i voti complessivamente assegnati alla sinistra abbiano raggiunto il 51,6 per cento, confermando il sicuro orientamento della popolazione, una dispersione a sinistra su alcune liste minori ha provocato la perdita di un seggio da parte del PCI. I rapporti di forza numerici in Consiglio ora sono i seguenti: 20 seggi alla sinistra (5 al PSI e 15 al PCI) e 20 agli altri partiti (13 alla DC, 2 al PSDI, 2 al PLI, 2 al MSI e uno al PRI).

Le premesse per la ricostituzione di un'amministrazione di sinistra sono state verificate all'indomani del voto, quando tanto il PCI che il PSI si erano espressi in questo senso. Un accordo tra i due partiti ancora però non è stato definito, mentre un nuovo incontro tra le due delegazioni regionali che hanno condotto la trattativa è fissato per lunedì prossimo. Si giungerà ad una conclusione, o almeno ad una precisa intesa?

In questo senso spingono con urgenza sia la dimensione oggettiva dei problemi sul tappeto di fronte al governo regionale, sia il lungo elenco di esplicite sollecitazioni indirizzate ai gruppi dirigenti dei due partiti di sinistra da decine e decine di sezioni territoriali e di fabbrica del PCI e del PSI, da associazioni democratiche di massa di natura sindacale, culturale, da amministratori locali di quei comuni — e non sono pochi — in cui sono già state costituite, o sono in procinto di esserlo, giunte democratiche di sinistra.

E' del resto evidente — come sottolinea anche un documento definito ieri dal direttivo regionale del PCI — che spetta ora ai due principali partiti di governo della regione, il PCI e il PSI appunto, assumere una posizione chiara e comune, capace di accelerare e stringere una soluzione positiva per garantire alla Liguria una direzione politica sicura.

L'esigenza di questo sbocco e di tempi stretti, come dicevamo, è indicata dalla realtà dei fatti. Basti un esempio sul versante economico sociale: la necessità di dare continuità a quella politica di conservazione e riqualificazione del patrimonio produttivo, con la predisposizione di piani per le aree attrezzate, sulla cui base proprio in questi giorni a Genova sono stati conclusi o si stanno concludendo accordi e convenzioni col risultato di mantenere centinaia e centinaia di posti di lavoro.

Ma anche il tessuto amministrativo che si va ricostituendo nella regione indica nella formazione di una giunta democratica di sinistra lo sbocco naturale per la Liguria. Mentre le segreterie provinciali del PCI e del PSI di La Spezia hanno approvato un documento in cui si ribadisce la comune volontà di pervenire rapidamente in regione e negli enti locali della provincia ad amministrazioni fondate sulla sperimentata collaborazione tra i partiti della sinistra e aperte alla partecipazione dei partiti di democrazia laica, giunte di sinistra (in diversi casi con la partecipazione del PRI) sono infatti già state costituite in 4 comuni a Genova, 4 a Savona, 5 a La Spezia, 7 a Imperia. La costituzione di amministrazioni di sinistra è inoltre imminente, per quanto riguarda i comuni inferiori ai 5 mila abitanti, in 7 località savonesi, 5 spezzine, 3 genovesi.

**Alberto Leiss**

### Benzi (PSDI) designato presidente del Consiglio regionale Piemonte

TORINO — Nel corso di un incontro svoltosi ieri, PCI, PSI e PSDI hanno raggiunto un primo accordo per l'elezione del nuovo presidente del Consiglio regionale. Domani i consiglieri dei tre partiti faranno confluire i propri voti su Germano Benzi, del PSDI.

Ancora aperta, invece, resta la questione del presidente della nuova Giunta. I tre partiti, infatti, non hanno raggiunto ieri alcun accordo, avendo i socialdemocratici riproposto un'ipotesi di Giunta di «area socialista e laica» appoggiata dall'esterno da tutte le forze costituzionali. Tale ipotesi è stata respinta tanto dai comunisti quanto dai socialisti. La segreteria regionale del PCI, in particolare, ha sottolineato come «una Giunta laica, priva di una solida maggioranza, non sarebbe in grado di far fronte ai problemi del Piemonte».

### Accordo di programma in Umbria tra PCI PSI e PRI

PERUGIA — Accordo programmatico in Umbria fra PCI, PSI e PRI. Il documento, una ventina di cartelle in tutto, traccia «gli indirizzi utili ad orientare l'attività degli enti locali e della Regione». Nella breve introduzione alcune importanti affermazioni; fra le altre: «Il PRI, che non farà parte della maggioranza di governo, abbandona, al tempo stesso, inadeguati schemi di opposizione e si sente impegnato a contribuire al raggiungimento degli obiettivi del documento comune».

Dopo che i tre segretari regionali avevano firmato l'accordo, è iniziata a distanza di un'ora una nuova riunione tra PCI e PSI. Questa volta all'ordine del giorno il problema dell'elezione della giunta regionale e dei nuovi equilibri al suo interno.

Le trattative in Umbria procedono insomma a ritmo serrato e molte cose fanno prevedere che domani, giorno in cui è stato convocato il Consiglio regionale, sia possibile eleggere almeno il presidente del Consiglio stesso. Dall'incontro tra socialisti e comunisti dipenderà invece il nuovo assetto dell'esecutivo. Per il momento, comunque, i rapporti tra i due partiti sono stati caratterizzati da un clima disteso e improntato alla volontà di collaborazione. Atteggiamento che ha già permesso di formare la giunta comunale del capoluogo e di parecchi enti locali della provincia di Terni e di Perugia.

Nei primi giorni della prossima settimana, insomma, se non interverranno elementi nuovi, socialisti e comunisti dovrebbero arrivare alla conclusione definitiva delle trattative regionali.

**La riunione dei segretari regionali del PCI è convocata per martedì 15 alle ore 9,30.**

* * *

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 15 luglio.**

### Martedì senza giornali notiziari RAI-TV ridotti

ROMA — Una piccola boccata d'ossigeno per i giornali e nulla più: è tutto quello che il disegno di legge varato l'altra sera dal consiglio dei ministri può garantire. Un provvedimento che certamente non serve, ad esempio, a fugare ogni sospetto che a settembre sul cammino della legge di riforma non vengano scaraventati altri ostacoli. Sta qui la ragione delle massicce iniziative di lotta decise dai poligrafici (48 ore di sciopero) e dai giornalisti (72 ore): gli uni e gli altri sono giunti alla conclusione che il «partito della non riforma» deve essere snidato e battuto con una vasta mobilitazione che serva a scuotere anche l'opinione pubblica, a renderla consapevole dei pericoli imminenti e gravi che corrono, contemporaneamente, la libertà d'informazione e il diritto dei cittadini ad essere informati in maniera completa, imparziale. Piuttosto c'è la sensazione di aver persino sprecato un po' di tempo di fronte alla spregiudicatezza dell'avversario: che cerca di rimettere il bavaglio alla RAI; che lascia il settore dell'emittenza privata evolversi secondo linee che premiano gli oligopoli e mettono a repentaglio la sopravvivenza delle emittenti indipendenti; che sta cercando di avvolgere i giornali in grandi manovre per renderli acquiescenti ai voleri del «palazzo».

Le prime 24 ore di sciopero saranno attuate insieme da poligrafici e giornalisti domani, giorno prescelto emblematicamente perché è quello in cui decade formalmente anche il secondo decreto per l'editoria. Alla giornata di lotta partecipano anche i giornalisti della RAI che si asterranno dalle prestazioni in voce e in video; martedì nessun giornale sarà in edicola e i settimanali usciranno con un giorno di ritardo.

Adesso c'è il problema di approvare in Parlamento il disegno di legge che ha sostituito i due decreti scaduti. Martedì i capigruppo della Camera decideranno quando cominciare l'esame. Sarà un altro banco di prova per i gruppi parlamentari dopo il severo richiamo del presidente della Camera, on. Jotti, che ha ribadito nei giorni scorsi due questioni: ratifica tempestiva del disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri, impegno perché a settembre sia ripreso il dibattito sulla legge di riforma.

Intanto si moltiplicano i punti di crisi dei quotidiani. Già domani potrebbero aprirsi seri problemi al *Roma*, abbandonato oramai dalla componente dc che ne condivideva la proprietà e la gestione. Le riduzioni d'organico di cui si parla sono pesanti: 10 giornalisti e 50 tipografi.

## *Una tavola rotonda a Civitavecchia con Napolitano, Signorile e Luciana Castellina*

# Se la sinistra, invece di dividersi...

CIVITAVECCHIA — *Il rischio maggiore, grandissimo, che corre oggi la sinistra italiana, è quello di smarrire addirittura il concetto di se stessa. Di diventare una semplice arena di scontro, dove si gioca soltanto una lunga sfida, senza scopi, senza prospettive, suicida. Una lunga sfida tra comunisti e socialisti. E' un rischio molto pesante per tutto il paese, che sarebbe costretto a subire una secca svolta conservatrice, fondata sulla rottura e sulla sconfitta del movimento operaio.*

*E' un pericolo vicino, concreto? Si può evitarlo? Ci sono le forze, la volontà, le energie per ricucire un dialogo fecondo, serio, impegnato, non solo tra PCI e PSI, ma che coinvolga tutte le realtà politiche e sociali del movimento operaio, tutta la cultura della sinistra?*

*La discussione a tre voci — Napolitano, Signorile, Castellina — che si è tenuta l'altra sera a Civitavecchia, per iniziativa del circolo «Lelio Basso», in una sala strapiena di cittadini e di lavoratori del porto, ha detto decisamente di sì, senza riserve e senza sfumature. Se ha detto Napolitano, azzeriamo le vecchie polemiche, mettiamo da parte i desideri di ritorsioni, e discutiamo sul serio, a partire dalle questioni vere che sono sul tappeto.*

*Tanto per cominciare — ha osservato Luciana Castellina — c'è il problema delle giunte, nei Comuni e nelle Regioni. E' il primo banco di prova per la sinistra. Il secondo è la politica economica. L'una e l'altra questione ci riportano al tema famoso della «governabilità». Ma stiamo attenti: governabilità non vuol dire automaticamente governo, maggioranza, coalizione. Ci sono tanti governi, come quello di Cossiga, che non sono capaci di assicurare nessuna governabilità al paese. Perché oggi esiste un rapporto equilibrato di forze, una sinistra e schieramento moderato, che paralizza. Allora ci sono due sole vie di uscita: o si batte il movimento operaio, o si batte la DC.*

*Certamente — osserva Signorile —; però la grande difficoltà della sinistra italiana è proprio quella di essere chiusa dentro una contraddizione durissima troppo forte per essere opposizione pura, troppo debole per proporsi come alternativa di governo. Nasce qui quella formula magica (e ambigua), la «centralità socialista», che non deve essere considerata come velleità egemonica, oppure «equilibrista», del PSI. Tutt'altro, rientra in una idea di democrazia dell'alternanza che punta a eliminare ogni egemonismo dalla nostra società, e ad esaltare il pluralismo nella vita politica e nello Stato. La centralità socialista, secondo Signorile, sta solo nel fatto che spetta a questo partito un ruolo giocato in passato dal PCI: quello di essere punto di riferimento per spostare ceti moderati su posizioni di progresso. Una funzione importante, aggiunge, che però ha un senso solo se i socialisti sanno condurre su questo terreno una politica dinamica, basata su un interlocutore privilegiato: i comunisti.*

*Luciana Castellina è d'accordo sull'impossibilità, oggi, di una alternativa di governo da parte della sinistra, e sulla necessità di spostare forze moderate. Osserva però che intanto è possibile lavorare per aprire una crisi nella DC, creare delle fratture nel suo blocco sociale e nella sua rappresentanza politica: questa è l'unica via per spostare a sinistra forze moderate, e questo è il terreno vero del confronto. Come è possibile ottenere un tale obiettivo? Occorre un progetto, un programma comune. E' qui, secondo la Castellina, il nodo da sciogliere.*

*Però bisogna partire dai dati attuali. E il primo dato è che la sinistra è divisa tra chi sta al governo e chi sta all'opposizione. Il problema è insolubile?*

*A giudizio di Napolitano la divergenza vera non nasce qui. Si tratta di vedere come si sta al governo e come si sta all'opposizione. Noi comunisti, si sa, critichiamo il modo come si sta caratterizzando la presenza dei socialisti al governo. Per quale politica, chiediamo, per bloccare quali tendenze, con quale obiettivo generale? E allora domandiamo ai socialisti: vale ancora l'obiettivo di quel documento siglato un anno fa da Craxi e Berlinguer, quel documento del 20 settembre nel quale ci si impegnava ad una battaglia comune per portare tutti e due i grandi partiti della sinistra al governo del paese, e per battere la posizione dominante della DC? Per noi — dice Napolitano — è valido più che mai.*

*Siamo in un momento politico molto difficile, anche contraddittorio — aggiunge. E' in atto un processo di avvicinamento, su scala internazionale tra alcuni partiti comunisti, alcuni partiti socialisti e socialdemocratici europei. Un avvicinamento che è fondamentale. Si tratta di consolidare queste convergenze realizzate sulla politica internazionale, nella lotta per la distensione. E portare questo processo unitario sul terreno fondamentale del governo della crisi delle società capitaliste.*

*E' chiaro ormai che le vecchie ricette socialdemocratiche non valgono più. Nessuno può pensare di avere tutta intera bella e pronta, una risposta risolutiva. Allora serve un grande impegno comune di ricerca e di analisi.*

*Questo senza nascondere o tentare di cancellare le differenze che esistono, è naturale che esistano, tra comunisti e socialisti. Ma anche senza porre queste differenze come ostacoli insormontabili, discriminanti, come motivi di contrapposizione.*

*Vale anche per l'Italia tutto questo — ha detto Napolitano — che è il luogo dell'Europa dove il grado di unità tra comunisti e socialisti è stato sempre il più alto, e dove però, proprio oggi, viviamo una fase di grande tensione nei nostri rapporti, di forti asprezze nel confronto. Dobbiamo riprendere subito un dialogo approfondito: la mozione parlamentare di economia che abbiamo proposto anche ai socialisti come base di discussione, ad esempio, può essere il primo spunto.*

*Se non si riesce a fare questo partendo dalle esperienze comuni, di elaborazione, di lotta e di governo si corrono dei rischi molto gravi: non solo per i nostri due partiti, ma per tutta la sinistra nella sua grande articolazione di realtà, di aree, di opinioni.*

**Piero Sansonetti**

# LETTERE all'UNITA'

### Lotta dura e decisa contro i decreti economici del governo

*Caro compagno direttore,*

*i provvedimenti economici decisi dal governo suscitano preoccupazione e sdegno in vastissimi strati dell'opinione pubblica e soprattutto nei lavoratori: bene ha fatto il gruppo dirigente del nostro partito a prendere la posizione che ha preso, e cioè di ferma opposizione contro queste misure, a prescindere da ogni assurdo risentimento di alcuni dirigenti socialisti che vorrebbero darci lezioni su come stare all'opposizione, solo perché loro hanno accettato di far parte di un governo il cui unico scopo appare quello di arrestare la marcia dei lavoratori, creando rotture a sinistra.*

*E' chiaro quindi che una ripulsa di massa contro queste misure non potrà essere addomesticata con discorsi accomodanti che facciano perno sul «senso di responsabilità» dei lavoratori rispetto alla crisi del Paese. Crisi che andrà certamente sempre più aggravandosi da ogni punto di vista soprattutto per la pochezza di un governo che non ha né i numeri né la volontà politica per affrontarla.*

*Rispetto a questa crisi noi dobbiamo stare attenti a non sbagliare una seconda volta perché i lavoratori non ce lo perdonerebbero. Se gli altri partiti, e in primo luogo la DC, per non intaccare certi interessi vogliono che non cambi nulla e quindi intendono lasciare le cose come stanno, è bene che da parte nostra gli si dica chiaro e tondo che il discorso sul senso di responsabilità dei lavoratori non hanno il diritto di farlo poiché di questo senso i lavoratori ne hanno sempre avuto, anche troppo.*

*In queste condizioni, a mio parere l'unica e la sola strada giusta da seguire è quella della lotta sempre più decisa e più serrata contro i padroni, lotta dura e senza tregua contro il capitalismo, affinché la necessità del cambiamento sia sentita da tutti e accettata come improrogabile.*

LETTERA FIRMATA
(Catanzaro)

### La moglie di un pilota: per la prima volta gli ho visto la paura negli occhi

*Egregio direttore e caro compagno,*

*sono la compagna di un pilota della compagnia Itavia e, credo, come ogni donna nella mia situazione, vivo ore di angoscia sempre, ma ora, in questo tragico momento, in modo particolare. Ogni volta che lui indossa quella divisa il cuore si stringe e la domanda è sempre la stessa: «Lo vedrò tornare oppure anche a me sarà dato di vivere quel momento orrendo di "quella" notizia?». Non si può vivere in questo modo, perché, vede noi che dividiamo le ansie, le frustrazioni, i sacrifici di questi piloti, sappiamo bene dai nostri uomini come stanno le cose. Basta una parola di più detta durante una cena con colleghi e si capiscono una infinità di cose. Ora, si sapeva che l'Itavia acquista aerei DC9 già usati, si sapeva che questi aerei dopo un certo numero di chilometri di volo devono essere revisionati, ma, quello che non si sa è fino a che punto le macchine siano usate e se il limite fissato sia sufficiente, rispetto allo stato di usura delle stesse.*

*Sono anni che si sente parlare di acquistare nuovi DC9, ma ancora non si è provveduto a sostituire quelle ormai vecchie carrette con qualcosa di più giovane e che soprattutto dia ai nostri uomini la tranquillità di poter lavorare con coscienza, senza l'ansia dell'irreparabile che potrebbe succedere da un momento all'altro. Per la prima volta, dopo quell'incidente ho visto lui partire con l'ansia negli occhi, aveva paura, è umano: ed aveva paura anche perché sull'argomento piano piano si va facendo il silenzio.*

*Mi rivolgo a lei non solo come direttore del nostro giornale, ma come comunista, quindi come tale sensibile a quei problemi sociali che comunemente scivolano sull'altra gente assieme a qualche banale parola di circostanza. Noi solitamente i problemi li viviamo, li sentiamo e li portiamo avanti a qualsiasi prezzo. Anche questo che le sto dicendo deve essere motivo di lotta.*

*I piloti non sono solo degli affascinanti uomini in divisa blu, sempre col sorriso sulle labbra, sono anche e soprattutto esseri umani, mariti e padri ed hanno gli stessi diritti alla tutela della vita e della salute di ogni cittadino italiano.*

LETTERA FIRMATA
(Forlì)

### Il ministro Bisaglia e la svalutazione della lira

*Al direttore dell'Unità.*

*Leggo su Unità data 11 luglio affermazione contenuta in articolo siglato c. f. secondo cui «Bisaglia ha messo in circolo l'idea di una svalutazione della lira». Tutte mie prese di posizione et interventi sono esattamente nella direzione opposta per cui chiedo all'Unità di riportare una sola mia affermazione o riferire un qualsiasi mio comportamento in favore della svalutazione. Chiedo che ai sensi della legge sulla stampa sia rettificata questa informazione assolutamente falsa. Con i miei saluti.*

ANTONIO BISAGLIA
Ministro dell'Industria (Roma)

E' vero che il ministro dell'Industria ha scritto due settimane fa su *Repubblica* che era necessario «resistere» alle pressioni di quei gruppi che chiedevano la svalutazione. Egli però, tra i dirigenti della DC, è stato colui che in maniera forse più insistente e unilaterale ha messo l'accento sul costo del lavoro, ponendo la revisione della scala mobile (e altri provvedimenti) in secca alternativa rispetto alla proposta di svalutazione apertamente avanzata da Umberto Agnelli. In un certo senso, si è fatto forte anche delle pressioni di questi settori industriali per cercare di affermare una propria linea: e questo soltanto ci interessava rilevare con il passaggio di quell'articolo dedicato alla situazione interna della DC. (*c. f.*)

### Riflessioni amare sulle discriminazioni nel Sud (E il sindacato che fa?)

*Caro direttore,*

*sono operaio qualificato e lavoro come ferraiolo nella costruzione della superstrada Telese-Benevento. Ho avuto la sventura di slogarmi una caviglia durante il mio lavoro e sono stato portato al pronto soccorso. L'incidente avvenne il 21 marzo. Mi fu ingessata la gamba e toltomi il gesso sono stato sotto diretto controllo medico finché il 18 giugno mi sono stati assegnati dal medico dell'INAIL 7 giorni di riposo. Sarei dovuto, cioè, andare al successivo controllo medico il 25 giugno.*

*A questo punto però succede un fatto strano e grave. Il 20 giugno mi giunge un telegramma che mi impone di presentarmi il giorno successivo a visita di controllo all'INAIL. Vado, mi chiudono la pratica e mi mandano al lavoro senza nessunissimo controllo che potesse accertare le mie effettive condizioni fisiche. Così mi sono ritrovato sul cantiere con la caviglia ancora gonfia e dolorante. Ho fatto immediato ricorso e il medico del patronato mi ha concesso un riposo di ulteriori 8 giorni. Ciò nonostante l'INAIL mi ha rispedito al cantiere senza sentir ragioni e senza controllo medico.*

*Il fatto, in sé gravissimo, è ancora più paradossale quando si pensa che a Benevento sono presenti piccole fabbriche che rischiano la chiusura perché i dipendenti, per la maggior parte contadini a metà tempo, si assentano sistematicamente ogni volta che c'è da lavorare i campi, dichiarandosi ammalati. A questo punto, considerando che questi operai fasulli sono stati assunti in maniera clientelare per l'intercessione dei notabili dc della zona mi sorge il dubbio: io sono comunista, iscritto alla CGIL da sempre: forse che i comunisti debbono lavorare in condizioni di salute menomata per recuperare le perdite dovute all'assenteismo degli amici degli amici democristiani. E mi chiedo ancora, e più allarmato: dov'è il sindacato che pure dovrebbe essere il più forte dell'Europa occidentale?*

*Sono considerazioni amare; mi costano fatica e dispiacere, ma bisogna cominciare a farle se vogliamo cominciare a lottare in positivo per cambiare le sorti di questo Mezzogiorno sempre più vacillante e di una provincia sempre più decrepita.*

LETTERA FIRMATA
(Benevento)

### Perchè Mirko, figlio di Diana, dev'essere «figlio di ignoti»?

*Cara Unità,*

*ho seguito con sgomento la storia di Diana, la ragazza genovese sedicenne, e di suo figlio Mirko. Mi hanno colpita la retorica o la falsa umanità di chi approfitta di questa vicenda per criminalizzare le donne che, in coscienza, preferiscono abortire piuttosto che mettere al mondo figli destinati a crescere in una situazione di infelicità, come ha fatto in prima pagina il Corriere della sera. Ma questo, in fondo, è solo un aspetto marginale del problema, un triste episodio di sciacallismo e niente più. Quello che, invece, mi ha profondamente turbata è l'assurdità della legge che dovrebbe fondarsi sulla razionalità e la logica. Come è possibile che un bambino, nato per di più in un ospedale pubblico, da una madre certa, fisicamente «concreto», possa essere considerato «figlio di ignoti» solo perché la madre, e in questo caso anche il padre sono minorenni? E' un non-senso che, se non sbaglio, viene o veniva applicato anche nel caso di un figlio nato da una relazione cosiddetta «adulterina». Per far quadrare il cerchio della sacra famiglia, la madre nubile doveva diventare ignota.*

*Inoltre, e questo è ancora più grave, la soluzione per Mirko e Diana c'è: è quella di affidarli tutti e due, insieme, ad una famiglia o a delle persone che vogliano loro bene senza separarli. Che senso ha, infatti, in nome dell'amore negarlo?*

*Intorno a Diana c'è il vuoto, la ragazza non ha nessuno su cui contare, la sua famiglia di origine — secondo gli stessi giudici — vive in uno stato di «non comune conflittualità», il padre sostiene di non poter valersi della nonna, convalescente, per fare la pappa al bambino perché lui, naturalmente, non è capace e non vuole imparare. Di fronte a tutto questo i giudici sentenziano che Diana «è una giovanissima minorenne particolarmente instabile e immatura» (e chi non lo sarebbe al suo posto?); e «se venisse concesso il riconoscimento, si dovrebbero poi affidare madre e figlio insieme ad una terza persona che ne assumesse ogni responsabilità». Forse era troppa fatica cercarla, questa persona. Allora i giudici hanno fatto prima decidendo così: tu madre e tu figlio fate conto di non esservi mai visti.*

MARINA POZZI
(Venezia)

### Un colpo duro alla sua sudata liquidazione

*Cara Unità,*

*da sempre sono un tuo appassionato lettore e sostenitore, ho molta fiducia in te e ti scrivo una volta tanto perché ho un dubbio — un grosso dubbio — che vorrei mi fosse chiarito da qualche compagno qualificato.*

*Vengo subito al sodo: dopo 17 anni di lavoro in una fabbrica mi debbo licenziare perché l'ambiente insalubre mi sta rovinando la salute e con un certo rammarico debbo constatare che «grazie» agli accordi sindacati e governo del 1977, la mia indennità di licenziamento verrà decurtata di oltre 4 milioni di lire a favore della società multinazionale per la quale ho prestato la mia opera in qualità di operaio.*

*Correggere la contingenza in tal senso ha voluto significare superamento di una anomalia o invece aggiunta di ingiustizie ad altre ingiustizie sempre a danno di «scarpa grossa»?*

GIUSEPPE MINELLI
(Crespellano - Bologna)